

Mercoledì 7 aprile 1999

14

NEL MONDO

l'Unità

TURCHIA

Il Pkk rivendica l'attentato kamikaze

ANKARA Il Pkk ha annunciato che l'autore dell'attacco suicida contro il governatore della provincia di Bingol, nella Turchia occidentale, è un membro dell'Esercito Popolare di Liberazione del Kurdistan (Argk), braccio armato del Pkk. In una dichiarazione citata dall'agenzia filo-curda Dem l'Argk afferma che il guerrigliero ha lasciato una lettera che verrà resa nota prossimamente. L'agenzia Dem non indica il nome del kamikaze che è morto nell'azione uccidendo una ragazza di 14 anni e ferendo una ventina di persone. Ma l'agenzia «Anadolu» cita fonti dei servizi di sicurezza secondo cui l'uomo sarebbe Bakı Tali di 20 anni, morto facendo esplodere 3 granate attaccate al proprio corpo.

Ricercato Berezovski, rischia 10 anni

Il magnate russo ex amico di Eltsin accusato di riciclaggio

Riciclaggio di denaro, commercio illegale. Boris Berezovski, il magnate russo fino a pochi mesi fa grande amico e sostenitore del clan Eltsin, rischia le manette e dieci anni di carcere. La Procura federale russa ha emesso un ordine di arresto dopo aver raccolto prove e setacciato gli uffici dell'Aeroflot in parte nelle sue mani grazie alla privatizzazione. Secondo le accuse dei magistrati l'imprenditore avrebbe aperto in Svizzera la compagnia «Andava» per nascondere il denaro guadagnato proprio con gli affari fatti con l'Aeroflot.

Da Parigi, il nemico giurato dei comunisti russi accusato di aver

gestito anche i risparmi privati della famiglia Eltsin, ha fatto sapere che non ha alcuna intenzione di chiedere asilo politico all'estero. Al contrario vuole tornare a Mosca il più presto possibile. «So che in Procura lavorano persone senza vergogna che violano la legge», ha commentato duro l'ex stella della politica russa. A capo della Procura, fino alle sue dimissioni, c'era Yuri Skurakov, il magistrato avrebbe aperto in Svizzera la compagnia «Andava» per nascondere il denaro guadagnato proprio con gli affari fatti con l'Aeroflot.

aveva autorizzato diverse perquisizioni negli uffici delle compagnie aeree nelle mani del ricco imprenditore russo. Accusato di aver messo sotto controllo i telefoni della famiglia Eltsin, nel mirino del premier Primakov deciso a vincere la battaglia contro la corruzione nel proprio paese, l'ex matematico russo è stato silurato un mese fa dallo stesso presidente russo. A capo della Csi, (la comunità di Stati sovrani), il 4 marzo scorso è stato destituito dal suo incarico perdendo la poltrona e l'immunità politica.

Per Berezovski il mandato di arresto è un brutto colpo. L'epilogo

amaro di una carriera d'oro nata all'ombra della transizione post comunista. La sua attività di imprenditore comincia proprio negli anni della perestrojka e delle timide aperture al mercato. Nell'85 si lancia nella compravendita di automobili e da qui inizia la costruzione del suo impero finanziario e mediatico. Forte del suo potere economico assume un ruolo di primo piano sulla scena politica decidendo insieme ad altri industriali di finanziare la campagna elettorale di Eltsin nel '96 per fermare l'avanzata dei comunisti.

A Mosca c'è chi pensa che la battaglia sulla corruzione nasconda



un durissimo scontro di potere. A muovere le fila sarebbe lo stesso Primakov in questo appoggiato dal giudice Skuratov. «Il mandato di arresto per Berezovski è un atto politico - ha detto ieri il generale Alexandre Lebed - È uno spettacolo penoso». Lo scontro tra il giudice Skuratov, che ha fatto perquisire persino gli uffici del Cremlino a

caccia di prove di trasferimenti illegali di denaro all'estero, e Eltsin è furibondo. Ieri il procuratore generale, sospeso d'autorità dal presidente russo, ha scritto una seconda lettera di dimissioni ai parlamentari russi sperando che anche questa volta non venga accettata: se così fosse continuerà la sua inchiesta.

R.R.

«Italia, porta della Libia per l'Europa»

Dini a colloquio con Gheddafi dopo la consegna dei presunti attentatori

Timor Est Bombe miliziane quaranta morti

■ Quaranta persone sono state uccise ieri nell'attacco condotto da miliziani anti-indipendenza, armati di granate, contro una chiesa di Timor Est in cui avevano trovato rifugio 2 mila persone. Secondo l'agenzia di stampa portoghese Lusa è di 45 il totale dei morti nelle violenze che ieri pomeriggio hanno insanguinato l'area di Liquisa, a Timor Est. Oltre 2 mila persone si trovavano nella chiesa, a Liquisa, quando uomini armati hanno aperto il fuoco lanciando diverse granate. Il leader della guerriglia est timorese in prigione, Xanana Gusmao, lunedì aveva rivolto un appello al suo popolo perché prenda le armi, dopo l'uccisione di 17 civili a Liquisa a opera degli anti-indipendentisti spalleggiati dai militari indonesiani. Gusmao ha diffuso il suo appello in un comunicato spiegando che non vi è altra scelta che riprendere le armi dopo i continui attacchi delle milizie favorevoli a Giacarta, che lunedì, sempre a Liquisa, avevano fatto altri 17 morti. L'appello pone altri dubbi per una soluzione pacifica della questione di Timor Est, l'ex colonia portoghese occupata dall'Indonesia nel 1975 (occupazione mai accettata dalle Nazioni Unite). Giacarta aveva, almeno apparentemente, aperto una possibilità di dichiarazione di riconoscimento dell'indipendenza se verrà rifiutata con un referendum d'offerta indonesiana di autonomia.

SEBHA Per Muammar Gheddafi, quello del Kosovo è «un conflitto inspiegabile», addirittura «paradossale»: sembra quasi - ha detto il leader libico al ministro degli Esteri Lamberto Dini - che «si stia tentando di eliminare i musulmani dall'Europa». Di qui la «grande preoccupazione» di Gheddafi, che è anche presidente del Congresso mondiale islamico. Il leader libico ha espresso la sua preoccupazione per il conflitto in atto nei Balcani in quello che doveva essere un giorno esclusivamente di soddisfazione, l'indomani del trasferimento dei due libici sospettati di essere gli autori dell'attentato di Lockerbie. Gheddafi, avvolto nell'abito marone e sostenendosi come ormai fa sempre con una stampella, ha accolto Dini nella tenda beduina ai piedi del «fort Leclerc», una fortezza prima turca e poi francese, che domina il deserto che circonda l'oasi di Sebha, 700 chilometri a sud di Tripoli, in pieno deserto del Fezzan. «Gli occhi del mondo oggi sono puntati sulla Libia, su questa sua visita», ha detto Gheddafi accogliendo Dini. «Oggi la Libia può essere riammessa nella comunità internazionale e l'Italia farà tutto ciò che può in questo senso. L'Italia lavorerà con la Libia per portare maggiore stabilità nel Mediterraneo», gli ha risposto Dini.

Un colloquio che Gheddafi ha definito di importanza storica: «tutti gli occhi del mondo erano puntati in Libia per questa visita», che è la prima di un esponente occidentale da anni. «L'Italia può essere la porta della Libia verso l'Europa, per continuità geografica e per tradizione storica - ha detto Dini - la dichiarazione congiunta del luglio scorso d'altro canto ha permesso di lasciare dietro di noi le vicissitudini, le recriminazioni degli anni scorsi e può dunque gettare le basi per le relazioni del futuro». E d'altro canto, secondo il ministro degli Esteri, «l'Italia deve lavorare con la Libia per



L'arrivo a l'Aja dei due terroristi

portare la stabilità nel Mediterraneo: questo è il nostro obiettivo, di vitale importanza, perché è alla base della crescita dei rapporti economici, sociali e culturali con i paesi della sponda sud del Mediterraneo».

«Proprio per questo, il nostro Paese si farà parte attiva perché la Libia venga invitata al vertice euro-mediterraneo di Stoccarda, che si terrà il 15 e 16 aprile - ha aggiunto - perché rapidamente deve diventare membro a pieno titolo del processo euro-mediterraneo». Il ministro ha poi tenuto a precisare di non essere andato in Libia per fare affari, «ma per stringere rapporti politici. Non abbiamo parlato di gas o di petrolio. Ma certamente l'Italia sarà un paese che avrà relazioni privilegiate con Tripoli, come ha detto lo stesso Gheddafi, per il contributo che gli abbiamo sempre dato». Nel corso

UDIENZA PRELIMINARE Formalmente incriminati ieri gli agenti accusati della strage di Lockerbie

Secondo quanto riferito dal ministro degli Esteri, Gheddafi «ha sottolineato l'importanza che l'Europa costruisca una propria identità di sicurezza e di difesa per poter agire indipendentemente dalla Nato e quindi dagli Stati Uniti». Quanto alle sanzioni americane, il ministro Dini ha rilevato che una volta che le Nazioni Unite, fra tre mesi,

avranno presumibilmente eliminato l'embargo, «gli Stati Uniti stessi non potranno non fare una riflessione sull'utilità o meno delle sanzioni unilaterali del 1986. Anche perché sono convinto che sia desidero degli Stati Uniti, una volta superati gli aspetti più difficili, tra cui il terrorismo, addivenire alla normalizzazione dei rapporti con la Libia». Prima di incontrare a Sebha Gheddafi, Dini aveva visto Tripoli il ministro degli Esteri Montasser. Il titolare della Farnesina è stato il primo esponente di governo occidentale ad essere atterrato a Tripoli da anni: e forse proprio per questo non è mancato l'imprevisto. Durante il viaggio di andata, al Falcon 900 sul quale viaggiava è stato impedito di sorvolare lo spazio aereo maltese, perché le autorità della Valletta sembravano ignorare la sospensione delle sanzioni.

Nazareth, le chiese restano chiuse

Nessuna intesa fra cristiani e musulmani

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

I pellegrini tornano indietro delusi. La città non ha nulla di «santo». L'atmosfera è cupa, non c'è traccia delle festività pasquali. Nazareth, nel nord della Galilea, si scopre divisa, lacerata da un odio religioso che inquieta. Cristiani e musulmani sono sul piede di guerra. Gli scontri avvenuti il giorno di Pasqua nel centro della città hanno aperto una ferita che sarà difficile rimarginare. In segno di lutto ieri ed oggi restarono chiuse la Basilica dell'Annunciazione e le altre chiese di Nazareth.

All'origine degli incidenti vi è un terreno adiacente alla Basilica dell'Annunciazione dove i musulmani da oltre un anno chiedono di costruire una nuova moschea, alta 85 metri, più del campanile della Basilica dell'Annunciazione. Una richiesta cresciuta di tono dopo il successo riportato dal partito islamico nelle recenti elezioni amministrative. Ma in vista del Giubileo, l'intenzione della comunità cristiana per quello spazzo conteso era ben altra: costruire un ampio parcheggio nella piazza adiacente alla chiesa dell'Annunciazione per ospitare i pellegrini dell'Anno Santo e per incrementare il turismo.

Una città spaccata in due: questa è oggi Nazareth. Una spaccatura religiosa che si riverbera in politica. Alle elezioni dell'autunno scorso, infatti, è stato rieletto il sindaco uscente Ramez Jeraise, un cristiano membro del Partito comunista arabo, ma il dato di novità è rappresentato dal fatto che per la prima volta un partito musulmano, il Movimento islamico, ha conquistato la maggioranza in consiglio comunale.

Febbrili trattative sono in corso tra le due comunità, ma le po-

sizioni restano distanti: «Non abbiamo raggiunta alcuna intesa», afferma il portavoce del Patriarcato cattolico, Wadie Abu Nasar. Il clima resta pesante e si teme l'esplosione di nuove violenze. In un comunicato diffuso l'altra notte, il Patriarcato cattolico, la Custodia francescana di Terra Santa e i rappresentanti di tutte le comunità cristiane, hanno denunciato le aggressioni a danno dei fedeli e le violazioni subite dai luoghi sacri cristiani a Nazareth. «La chiusura delle chiese verrà ripetuta - sottolinea il comunicato - se continueranno le divisioni nella popolazione di Nazareth e

non saranno contenute le azioni degli estremisti a danno dei cristiani». I capi delle chiese hanno comunque espresso l'auspicio che «cristiani e musulmani possano ritornare alla ragione e mettere fine ad ogni tipo di violenza» e hanno invitato «il governo di Israele ad adottare le misure necessarie per riportare l'ordine nella città dell'Annunciazione». Il bilancio degli scontri del giorno di Pasqua è di trenta feriti, una quindicina di arresti e centinaia di macchine danneggiate. Un segnale di allarme per un Paese, Israele, impegnato in una durissima campagna elettorale. Un segnale d'allarme che getta un'ombra inquietante sulle spaccature interne alla società israeliana. Perché stavolta non si possono tirare in ballo gli integralisti palestinesi di «Hamas». Stavolta, infatti, la divisione è tra arabi, cristiani e musulmani con lo stesso passaporto: quello di Israele.

IL PIAZZALE
CONTESO
I musulmani
vogliono costruire
una moschea
i cristiani
un parcheggio
per il Giubileo

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 250.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO DI VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167 254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag.	5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag.	4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.533,9)
Manchette di test. 1° fasc.	L. 2.030.000 (Euro 1.048,4)	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)		
Finanz./Legal/Concess./Aste/Altri: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)		

Concessionario per la pubblicità nazionale PR PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Ticinese, 58 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70013941

Area di Vendita

Milano: via Gioiù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6662211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255922 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/551192 - Roma: via Babuino, 96 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Licola, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Ticinese, 58 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70013941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Ticinese, 58 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70013941

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006 20134 MILANO - Via Ticinese, 58 Tomi - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/1 - Tel. 051/6392811 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se.Ba. Roma - Via Carlo Presenzi 130
Setim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Stalate dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,
telefonando al numero verde 167-865021
oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
telefonando al numero verde 167-865020
oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario):
L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola.
Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.